Anno I. — Udine — Martedì-Mercordì 26-27 Febbraio 1878 — N. 47

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione.

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.

In quarta pagina Cont. 15 per linea e spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

Incominciano a capirla

Ci piacquero quelle parole della *Perseveranza* là ove dice: essere una illusione il credere che Leone XIII possa, nelle questioni politiche ed ecclesiastiche, atteggiarsi altrimenti di Pio IX.

Finalmente, abbiamo esclamato, l'incominciano a capire!

Era proprio una pena quel vedere nei giorni passati fogli che se la pretendono e se l'affibbiano venirci fuori con concetti non giusti sull'atteggiamento che dinanzi a tante quistioni vitali avrebbe preso il nuovo Papa.

Imperciocchè se la condanna dei principii regolatori dell'odierna società fatta da Pio IX procedeva dagli inconcussi principii del retto e dell'onesto, questa condanna, vivadio! doveva per necessità durare finchè i principii falsi non venivano lasciati per pigliare i veri. Ma finchè il mondo durerà a stare così come stà ogni Papa ribadirà il chiodo della condanna, e notate che lo ribadirà con gusto perchè sa di fare opera salvatrice; sa che ribadendo il chiodo dell'errore n'esce per l'altra parte restandoci in suo luogo il bene della verità.

I Papi hanno fatto sempre così: la società che aveano attorno a loro avversa s'è mutata per opera loro: cioè l'errore che la società sventolava se n'è andato per lasciar libero il passo alla verità diffusa dai Papi.

Dunque ha ragione la *Perseveranza* a dire che è un errore il credere che Leone XIII possa (notate il verbo giustissimo) possa atteggiarsi altrimenti di Pio IX nelle questioni politiche ed ecclesiastiche.

Quindi me ne dispiace tanto per il p. Curci, ma questa volta bisogna smetterla affatto con l'idea di conciliazione. La società com'è fatta ora e la Chiesa come l'ha fatta Cristo non possono darsi la mano e congiurare amichevolmente. (frase d'Orazio) Bisogna lasciarle l'una contro l'altra, bisogna rassegnarsi a vederle in lotta.

Col papa nuovo abbiamo però fatto un passo innanzi, ed è che l'avversario della Chiesa è contento del suo avversario: è un avversario galantuomo, dice il *Corriere del mattino* (come l'amabile Pio IX non fosse stato per lui più d'un galantuomo: un padre! Vedete negra ingratitudine a quel Grande!) Dunque sono contenti del Papa; perchè « essendo Papa il Pecci, le cose sono accettabili e tollerabili per tutti; non così se lo fosse il Renan o il Curci. » Così, senza saper quel che si dicano, dicono costoro, imaginandosi in Leone XIII chi sa mai quale strano tipo di papa foggiato alla loro maniera.

Figurarsi! hanno tutti i giorni a fare coi gruppi politici, coi connubii, con le combinazioni. Veggono uomini che ora si stringono la mano, ora se la sciolgono per darsela in viso a ribadire le loro contrarietà politiche, eppoi li ritrovano alla stessa mensa concordi sull'istesso piatto, concordi nell'istesso appetito, e all'acciottolio delle scodelle accordare altre combinazioni, altri gruppi, altri connubii per appagare l'altro e più stimolante appetito di fare il bene alla propria saccoccia alleviando pacificamente le saccoccie altrui.

Quindi s'imaginano che le contrarietà derivanti dagli opposti principii che regolano la Chiesa e lo Stato, con una lotta in guanti si possano aggiustare.

È un illusione, dice la *Perseveranza*, è un errore, diciamo meglio noi.

Il Papa, Signori miei, è, se non lo sanno, Vicario di quel Gesù Cristo il quale ha detto chiaro e tondo: Non sono venuto a metter pace in terra, ma spada. E quindi come Cristo, il Papa imbrandendo la sua spada, non lascierà in pace nessuna iniquità, nessuna corruzione appiattata nelle pieghe del cuore; ogni ingiustizia sociale combatterà sempre senza stancarsi sinchè non l'abbia ferita a morte; torrà la maschera ad ogni ipocrisia sempre, svelerà ogni menzogna, perseguiterà ogni concupiscenza, stigmatizzerà tutti quegli odii che paiono diventati natura del genere umano, natura giustizia, legge, ordine, quasi virtù.

Questa guerra l'han fatta sempre i Papi. D'iniquità ne restò sempre assai sulla terra; ma almeno non restò in pace, perchè i Papi con la spada portata nel mondo da Gesù le hanno fatto mortale ferita.

Dicono i viaggiatori che chi vuol pigliar la balena, bisogna le infiggano una grossa fiocina sul dorso. Alla puntura quell'immane cetaceo si scuote e va per il mare con la fiocina infissa; nuota e lascia dietro a sè larga striscia di sangue; nuota e si muove, ma per finire spossata e dissanguata nel lito.

La società guasta dai rei principi e in essi addormita, quasi da essi alloppiata, ferita dalla spada del Papa cammina la sua via; ma dalla ferita manda sangue che la farà poi finire spossata immanchevolmente.

Voglio dire che la lotta ci sarà, e che dalla lotta la vittoria per la Chiesa è certa. Il Papa non può non combattere; è un errore il credere diversamente; ma è un errore il credere ancora che il Papa perderà. Non perde, statene certi, perchè gli è un pezzo ch'ei conosce le vie alla vittoria.

Dopo tutto questo godiamo che in Leone XIII riconoscano l'avversario galantuomo: le riceveranno così le botte ringraziando e baciando la mano che li percuote.

Nostra corrispondenza

Roma 22 febbraio 1878.

A voi sarà parso stravagante cosa il sentire che dopo un tre quarti circa dalla *sfumata*, da tutti gli spettatori avvertita nella mattina dello scorso giorno 20, venisse improvvisamente annunziata dalla maggior loggia esterna della Basilica vaticana la elezione del nuovo Sommo Pontefice; e per lo vero anche a me, nel sentirla, non seppi comprendere come dopo tre quarti dalla sfumata, certo segnale che nello scrutinio di quella mattina non era riuscita la elezione del nuovo Papa, improvvisamente potesse esser essa un tre quarti dopo annunziata come avvenuta. Ora siccome oggi anche varii giornali di qui hanno incominciato a discorrere di questo straordinario caso, e non ispacciano che frottole intorno ad esso, così parmi doverne scrivere perchè non abbiate ad accoglier quelle ancor voi come verità.

È certo che nello scrutinio della mattina del 20 la raccolta dei voti non raggiunse quella maggioranza, che dalle leggi canoniche è voluta per la elezione del Sommo Pontefice; ma è certo pure che la maggioranza tributata al Cardinal Pecci vinceva di gran lunga quella che avevano ottenuta il Cardinal Bilio e il Cardinal De Luca, i quali soltanto competevano col Pecci. I voti, che nello scrutinio della mattina del giorno 20 furono dati al Pecci raggiunsero il numero 38, onde alla elezione canonica di lui non mancavano che *quattro voti*, mentre agli altri assai più ne mancavano. Per la qual cosa, i P. P. del Conclave sulla proposta, secondo che dicesi, del Cardinal Bilio, deliberarono di eleggere lì lì, *stantes pede in uno*, a Sommo Pontefice per acclamazione il Pecci; e come fu proposto, fu immediatamente fatto; e tutti i Cardinali acclamarono e salutarono il Pecci legittimo successore di S. Pietro, prestando a lui la prima delle tre dovute adorazioni. Questo è il fatto e non altrimenti.

Intanto grandi novità non accadono, e solo vanno delle voci in giro, più o meno credibili. Si preveggono però degl'importanti cambiamenti, designandosi a Segretario di Stato il Card. Ghigi, e il Card Franchi, al cui posto sarebbe mandato il Card. Simeoni. Altri però dicono che a Segretario di Stato sarà confermato il Simeoni; frattanto è certo che interinalmente funziona Mons. Lasagni, il quale non può tardare ad esser creato Cardinale, come quello ch'è stato Segretario del Conclave. Anzi, per pratica di molti Papi, egli lo dovrebbe già essere, imperocchè fosse passato quasi in consuetudine, che allorquando il Segretario del Conclave presentava il berretto bianco al nuovo Pontefice, questi poneva il suo zucchetto rosso sul capo di quello.

ma ciò non ha fatto Leone XIII. I grandi Papi, dice un mio amico, più che altri eruditissimo in queste materie, si riservarono nel bollore della esaltazione di prendere determinazioni a concedere grazie e onorificenze; e tutto accenna che Leone XIII intende di essere veramente grande.

In un telegramma dal vostro giornale pochi dì fa riportato, ebbi a leggere che un signore tedesco aveva dato la bella somma di L. 250,000 per iniziare il nuovo obolo di S. Pietro; ed io vi posso assicurare essere in viaggio *un milione di lire* per Leone XIII. Credo che venga esso dal Belgio. Le forze vive della Chiesa incominciano per ogni dove a riagire.

Intanto giungono in Roma sempre nuovi forestieri per piangere e pregare sul sepolcro di Pio IX, e venerare il nuovo Pontefice. Non potete immaginare con quanto entusiasmo vengano richieste le immagini di Pio IX, e degli oggetti che abbian tocco il sepolcro di lui. A questo fine si sono fatti dei piccoli fazzoletti di seta col ritratto di Pio IX, i quali dopo essere stati posti sopra del suo sepolcro, vengono a migliaia spediti ai richiedenti, sì in Italia che fuori. Il volgo giustamente osserva che Pio IX, come ha vivo mantenuto Roma, così la mantiene anche morto, ed essere il suo sepolcro divenuto pei romani una sorgente di vita.

In questa mattina il S. Padre alle ore 11 riceverà l'omaggio della nobiltà romana, presieduta da quel fiore dei Cavalieri, ch'è il Marchese Francesco Cavalletti, Senator di Roma.

Oggi in tutte le Chiese della città si rendono solenni *grazie* al Signore per la elezione del nuovo Pontefice col canto dell'inno ambrogiano; e in questo momento, in cui scrivo (ore 10 ant.) suonano per un ora, alla distesa tutte le campane di Roma. Solo il cannone si tace, divenuto oggi esclusivamente bocca di morte, e perciò solo annunziatore di stragi, collo spaventoso tuonar suo.

Filonide.

Notizie Italiane

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 22 febbraio contiene: 1. R. decreto 10 febbraio che approva il regolamento per l'applicazione della legge forestale del 20 giugno 1877.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal *ministero dell'interno*.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 febbraio, che dichiara strada nazionale il tratto di strada compreso fra la *stazione ferroviaria e la porta* di S. Pietro in Lucca.

3. R. decreto 27 gennaio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annesso elenco e del valore complessivo di L. 36,251,39.

4. R. decreto 30 gennaio che approva una modificazione dell'art. 42 dello statuto della Società commerciale sinigagliese.

5. R. decreto 31 gennaio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile da fondarsi in Robbiate (Como).

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

Telegrafano alla *Lombardia* che avendo la S. Sede ommesso di notificare ufficialmente al governo la esaltazione alla tiara di Leone XIII, i Ministri dell'interno e della guerra hanno diramato ai comandi militari l'ordine perchè sia rifiutato l'intervento della truppa alle funzioni religiose che si celebrassero in omaggio al nuovo Papa, *anche quando fossero richieste dalle autorità ecclesiastiche.*

Noi a dir vero non siamo punti disposti a prenderla a petto quand'anche fosse ufficiale la suddetta disposizione.

L'intervento della truppa, e di qual si voglia arma non potrebbe essere invocato dalle autorità ecclesiastiche che per provvedere all'ordine pubblico e per evitare disordini. Ma il *fatto ci mostrò tante* volte che nelle ecclesiastiche funzioni le quali raccolsero in sacri luoghi il maggior numero possibile di persone, non s'ebbero mai a lamentare disordini quando le benemerite armi, le guardie di questura e la truppa brillarono per la loro assenza. Potemmo ancora essere testimoni che gravissimi disordini accaddero in radunanze di cattolici difesi dalle armi suddette. Cosa incredibile ma vera ci fu il caso in cui parve anzi che i *rappresentanti dell'ordine e della forza fossero* alle porte delle nostre Chiese, al ingresso dei nostri cattolici congressi per difendere la piazza che ci fischiava e peggio ancora. Dunque approviamo la disposizione di cui ci parla la *Lombardia*. Anche per i funerali che si celebrarono per il defunto nostro Re pur troppo l'intervento delle truppe non ci *preservò da disordini*. Va benissimo adunque. Gente armata in Chiesa no. Se come Cristiani vogliono prender parte nelle nostre sacre funzioni, ci vengano e saranno allora saranno i bene accetti.

COSE DI CASA

Godiamo di poter assicurare i nostri associati che le cure nostre *per offrir* loro le Auguste sembianze dell'amato Pontefice Leone XIII riuscirono a seconda del nostro desiderio. Ecco quanto da Roma ci telegrafa un nostro corrispondente il quale potè veder ieri la litografia da noi presentata.

Roma, 25,2, ore 10.55.

Annunciate ritratto somigliantissimo.

Ro.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande.

Le lagrime versate sulla tomba del Grande Pio IX sono tutte *preziose*, e noi tutte le raccogliamo e le mostriamo al mondo a conforto de' buoni e a scorno dei tristi. Ed oggi ne ricordiamo alcune altre della nostra città pur tanto calde e sincere.

Il Ven. nostro Seminario che, unito a *Pio IX di ferventissimo* amore, nelle grandi vicende che rapide si successero nel lungo Pontificato di Lui, con Pio avea esultato, avea pianto con Pio, anche alla Sua morte volle dargli un tributo di suffragi e di pianto. Il dì 15 del corr. mese, la sua bella Chiesina era tutta vestita a bruno. Sorgeva nel mezzo un maestoso catafalco circondato di *torcie*. Le colonne *eran fregiate a nero* con nel mezzo gli emblemi pontificii. Sulle *pareti si leggevano, in frasi* scritturali le generose virtù del Pontefice e in sulla porta una elegante iscrizione latina annunziava il mestissimo rito che si compiè con una solenne Messa da Requiem cantata dai Chierici. Le sublimi ispirazioni del *Dies iræ*, musicato dal Cagliero, riescirono sulle loro labbra viva e toccante espressione della pietà del loro cuore e dell'affetto ond'essi amavano il loro Pio. Dopo la Messa si fece l'Assoluzione del catafalco e le preci furono cantate anch'esse con bella musica del Cagliero. Quella funzione fu proprio commoventissima.

I RR. PP. Cappuccini nel giorno 16 con quella maggior solennità che loro è permessa dalla povertà che professano celebrarono esequie all'Anima dell'amatissimo Padre. Anche nelle Chiese di S. Pietro *Martire* e del SS. Crocifisso i buoni Udinesi concorsero numerosi ai suffragi ivi celebrati per il Grande Pontefice. O Pio IX, t'amavano i tuoi figli, t'amavano tanto; oh Tu dal cielo ancora una volta li benedici!

Pasiano di Pordenone. Come in tutte le più solenni e straordinarie vicende della vita così nel luttuoso avvenimento della morte dell'Immortale Pio IX il clero ed il popolo di Pasiano di Pordenone vollero dare un' ultima *prova* del loro figliale affetto per sì gran Padre e *Maestro. E la* mattina 20 corr. questa Chiesa parrocchiale offriva il bello e commovente spettacolo di una moltitudine di fedeli che atteggiati a mestizia per la grave ed irreparabile perdita testè subita ascoltavano devotamente la S. Messa, mentre altri con sentimenti assai più elevati, cioè colla fermo persuasione di onorare nel defunto Gerarca un nuovo *santo nel cielo, anzichè per bisogno di* suffragarne l'anima benedetta, s'accostavano all'eucaristica mensa. Frattanto comincia la solenne ufficiatura e questi buoni popolani malgrado le loro occupazioni e la distanza, concorrono in gran numero da tutte le parti al Tempio, nel cui mezzo si eleva un grazioso ed elegante catafalco a due ordini. Ai lati dei quali *leggonsi brevi, ma opportunissime* epigrafi, che nel loro complesso mettono *in rilievo il carattere e le virtù del com*pianto Pontefice.

La bara mortuaria poi è ricoperta nel mezzo da una pianeta rossa e sormontata alla testa dal triregno con a destra la croce papale, per cui a chi entra per la porta maggiore par proprio a primo aspetto di vedere il Vicario di G. C. in atto di benedire. Sui margini dei due piani ardono *molti cerei simmetricamente* disposti inta toché la funzione e per la sentita pietà del celebrante e per la regolare assistenza dei sacerdoti e per le flebili e severe note del canto procede al suo termine con piena soddisfazione di quanti ebbero la bella sorte di trovarsi presenti.

Nimis. Al lutto immenso di tutta quanta la cattolicità per la morte del S. Padre Pio IX, si è associata anche la Pieve di Nimis, nella quale il giorno 15 del corr. se ne sono celebrati i solenni funebri. Vi concorsero il M. R. Clero, l'Illust.mo signor Sindaco colla Rappresentanza municipale, l'onor. Fabbriceria, la *ven. Confraternita del SS. Sacramento* in cappa, gli alunni e le alunne alla scuola e il *popolo. La Sacra Funzione* fu celebrata, senza pompose vanità, col sentimento e colla parola del cuore: le parole del Piovano furono ascoltate non solo con vivo interesse, ma con profonda emozione.

Pio IX possedeva il cuore di Nimis; come quello dell'Italia e di tutto il mondo cattolico!

Talmassons. Anche nella Chiesa parrocchiale di Talmassons ebbero luogo il giorno 13 febbrajo le solenni esequie per l'eterna pace e riposo della Grande *Anima dell'Immortale Pontefice* Pio IX. Verso le ore 9 col concorso di tutti i sacerdoti della Parrocchia, delle Autorità locali, del maestro e maestra di scuola, e di una folla numerosa di popolo, quale suole intervenire nelle maggiori solennità, si die' incominciamento alla Sacra Funebre funzione. Si recitò l'Ufficio intiero dei Morti, e la S. Messa fu cantata dai valenti musici del villaggio coll'accompagnamento dell'organo, suonato pure maestrevolmente ad intervalli a flebili note in corso del divin Sacrifizio.

Gli Altari tutti portavano i segni di mestizia e di lutto. Il ritratto del Grande Pontefice era sito sul catafalco, ed al mirarlo spontanee spuntavano dagli occhi e scorreano sulle guancie le lagrime per l'incalcolabile perdita.

Il giorno 15 *anche nelle Filiali da quei* zelanti cappellani si ripeteva la mesta Cerimonia, con quel decoro che potevano consentire le circostanze delle rispettive Chiese.

Palmanova, 20 febb. La morte del *non abbastanza compianto* Pontefice Pio Nono ha scosso gl' indifferenti ed ha destato persino nei suoi nemici un senso di venerazione. Palmanova (che vale il dissimularlo?) non ha pur troppo fra le città italiane primeggiato per filiale amore e per doverosa manifestazione di attaccamento al supremo Gerarca durante l'ultimo periodo del lungo e memorando suo Pontificato. Eppure alla di Lui morte si tacque ogni ira nemica, e Sabato 16 corr. giorno solenne *pei funerali* che in questo R. Duomo si celebrarono in suffragio di quell'anima grande, si raccolse d'intorno al di Lui tumulo per manifestare la sua partecipazione all'universale cordoglio.

Il vasto tempio era gremito di popolo. Vi assistevano, giusta il loro desiderio, le Autorità civili e militari con un drappello di soldati di linea ed uno di cavalleria; quattro dei quali venivano disposti ai lati del Catafalco, due alla gradinata dell'Altar maggiore e due Carabinieri all'ingresso del coro. A rendere viemmaggiormente decorosa la mesta funzione la presenziarono cinque parrochi e diversi sacerdoti dei circostanti villaggi. Nè difettarono le signore, che, vestite a gramaglie, occupavano i posti loro assegnati.

Lo squillo di una tromba militare annunziava che l'incruento Sacrificio era incominciato, e quasi contemporaneamente le artiglierie tuonavano dai bastioni della fortezza, nel mentre le flebili note degli strumenti musicali echeggiavano nel sacro recinto, accompagnando il mesto canto pei trapassati: *Requie eterna concedi loro o Signore e luce perpetua splenda per essi.*

Ma che dovrò dire dell'addobbo della Chiesa e della decorazione del catafalco? Basti il ricordare che riscossero la generale approvazione; e di questo risultato ne hanno merito principalissimo e la locale Fabbriceria, che, malgrado le scarse rendite, non risparmiò dispendii, e quelle rispettabili famiglie, che, con gentile e generoso pensiero, mandarono le molteplici torcie di cui fiammeggiava il tumulo e la balaustrata del coro, e chi con tanto zelo si adoperò perchè tutto riuscisse decorosamente onorare la memoria di uno dei più grandi uomini del nostro secolo.

Ed ora mi sia lecito rallegrarmi, perchè il mio paese natio, a nessuno di questa Diocesi secondo nelle funebri onoranze che rese a Pio IX, abbia con ciò voluto onorare in Lui oltre la sublime dignità di Capo augusto della nostra Santissima Religione, le esimie virtù che lo adornarono, virtù che nei fasti della Chiesa non meno che nella storia d'Italia e del mondo imprimeranno un'orma incancellabile.

Gemona, 25. Gemona fu, forse una delle ultime a celebrare le solenni Esequie di **Pio Il Grande**, avendole celebrato solo il 29 corrente. Peraltro il fatto dimostrò che il ritardo non venne d'altro, che dal desiderio di farle con più proprietà, cioè tali che veramente esprimessero l'amore che i Gemonesi nutrivano per **l'immortale Pio IX**, e il profondo cordoglio che provavano per la perdita di Lui. Rimasi quindi sorpresi di non vederne finora alcuna pubblica relazione. Con ciò non vorrei si dubitasse in qualche luogo aver Gemona fatto poco o nulla; e pertanto eccomi, il meglio che posso, a soddisfar questo debito.

La maestosa e severa architettura del

nostro duomo si prestava benissimo alla mesta cerimonia.

Un'iscrizione sopra la porta maggiore della chiesa diceva, come in quel giorno i Gemonesi volessero attestare di unirsi al lutto dell'intera Cattolicità, per la dolorosa perdita del glorioso Pontefice Pio IX.

Sorpassata *la soglia* del tempio, subito attirava la vista il catafalco, il quale era veramente bello, sì per la *forma* architettonica, come per la squisitezza dell'addobbo. Consisteva questo in un ampio basamento, di ragionevole altezza; sopra ergevasi un grazioso tempietto a quattro colonne, su cui giravano quattro arcate; il tempietto a sua volta sosteneva una piramide sormontata da una croce; cosicchè l'insieme raggiungeva un'altezza considerevole. *Nell'interno del tempietto* aveavi la bara, coperta di drappo nero e sopravi il Triregno e le Chiavi. Ai quattro angoli dello stesso erano quattro stendardi spiegati, coi lembi fermati a quattro delle circostanti colonne della navata; quelli sul dinanzi erano i due bellissimi stendardi nuovi della Confraternita del Crocifisso, i quali essendo neri e molto ricchi *di dorature* si *prestavano moltissimo* all'uopo. Nel vano delle quattro arcate pendevano *graziosi festoncini neri* gallonati d'argento, e bellamente intrecciati di cordoni e nappe bianche. Nelle quattro facciate del basamento stavano iscrizioni riferentisi alle glorie dell'**Immortale Pio**, ed ai sentimenti de' Gemonesi. Tutto all'ingiro ardeva grandissimo numero di ceri. Notevole era pure, nella solenne sua semplicità, l'addobbo dell' altar maggiore. *Un ampio drappo nero* li *copriva quasi* tutto, e su questo fondo così acconcio spiccava una bella croce d'argento; allato a questa stavano parecchi candellieri, pur di metallo bianco. Il presbiterio era coperto di parati bianchi e neri; e a nero erano: il balaustro, le colonne della navata di mezzo, la cantoria, il pergamo e le cappelle. Sul dinanzi del balaustro aveanvi due *iscrizioni* chiuse da una corona d'alloro, e all' istesso modo eravene *una ad ogni colonna; lungo queste* stavano spiegati anche gli stendardi delle varie confraternite, abbrunati. La scarsa e fioca luce, che penetrava dai bruni cortinaggi, lasciava spiccare le fiammelle dei ceri ardenti, e gl'incerti riflessi delle lampade, e de' lumi colorati, disposti su ciascun altare. Nè si creda che io abbia descritto tutto, chè infiniti altri particolari lascio nella penna, *per amore* di brevità. L'insieme tutto dell'apparato, *spirava una tal mestizia, che se anche* uno, affatto ignaro della grande sventura, che aveva colpito il mondo cattolico, avesse sorpassato la soglia del tempio, avrebbe subito compreso essere quella l'espressione del profondo gemito di tutto un popolo, che deplorava una gran perdita.

Qualche negozio in quella mattina non si aperse affatto; al suono delle campane di tutte le chiese, che annunciavano il principio degli uffizi, se ne chiusero parecchi altri. Allora, senza esagerazione alcuna, il paese intero si riversò nel duomo: ritenga per certo che anche i più vecchi ricorderanno ben poche occasioni, in cui il nostro duomo fu così zeppo. V'intervennero gli scolari di tutte le scuole del comune, co' rispettivi maestri; tutte le Autorità, si comunali, che governative, ed i reali Carabinieri, i quali fecero la guardia d'onore al catafalco.

Pur all'ingiro del catafalco stavano, con ceri accesi, dieci confratelli per ciascuna confraternita del paese. Le Autorità ebbero lor posti *riservati appiè della gradinata* dell'altar maggiore, meno il Sindaco ed il R. Commissario, che se l'ebbero dissopra. Di lassù il nostro Sindaco girando l'occhio sull'immensa turba di popolo, che ivi tutto mesto e in sè raccolto pregava, avrà potuto a suo bell'agio osservare, di non aver mai meglio d'allora rappresentato i suoi affezionatissimi Gemonesi. Eravamo sì pigiati là dentro, che io a stento potei piegare un ginocchio all'Elevazione; quelli che erano dietro me nol poterono affatto. La musica della *Messa fu scelltissima, accompagnata d'organo ed eseguita con gran precisione da* parecchi preti del paese. Lode ad essi!

Così anche in quest'occasione i Gemonesi non ismentirono i loro noti sentimenti di schietti cattolici, e il loro attaccamento alla Cattedra di verità dei Romani Pontefici. Con le lagrime da loro sparse sulla tomba dell'**Immortale Pio IX**, concorsero anch'essi alla solenne protesta *di vita e di fede*, che tutto il Cattolismo, commovendo tutta la società civile, fece in questi giorni contro i settari d'ogni colore, che il pretendevano o morto, od agonizzante.

Forni di Sopra 21 febb. Lode ai Fornesi Superiori! I funerali per l'Augusto Re V. E. eran quivi riusciti splendidissimi, e pareva non si potesse eguagliarli. Però questi Alpigiani dall' ingegno svegliato, dal cuor sensibile e religioso, han voluto onorare l'Immortale Pontefice, il gran Pio, nel modo migliore il più possibile. Quindi per gentile disposizione dell'Ill.mo signor Sindaco, verso le 8 1/2 dal *Capolungo* si son portati alla Parrocchiale con bella e commovente processione 300 fanciulli e fanciulle coi rispettivi maestri e maestre, gli onorevoli signori Sindaco, Consiglieri, Fabbricieri, ed Impiegati comunali, seguiti da grande onda di popolo. La Chiesa solennemente parata per la circostanza, benchè spaziosa, era piena zeppa di gente commossa per *la immensa sciagura che colpì il mondo*, e pregante fervorosa per l'amatissimo Padre. Il catafalco, *fregiato delle insegne* pontificie e del ritratto di Pio, era molto bello ed appariscente, ed i ceri ardenti durante l'intiero Ufficio dei Morti e la Messa solenne erano moltissimi. Due belle epigrafi sul catafalco furono composte da un egregio giovane della prima famiglia del paese. In fine il R.mo Pievano di Forni di Sotto, invitato pel maggior decoro della *Funzione*, recitò *un breve* ma bello *Elogio* del Grande Estinto. Per cui i Funerali del gran Pio, per un paesotto di due mila anime, non potevano essere più magnifici ed edificanti.

Lode adunque a codesto degnissimo signor Sindaco De Pauli, agli onorevoli suddetti signori, e a tutto questo bravo popolo.

Pontebba. Al lutto cattolico mondiale per l'inaspettata morte del Grande Pio, Pontebba pure prese tutta quella parte, che doveva e stava in suo potere. La notizia trasmessaci dal telegrafo visibilmente ebbe toccato il cuore del popolo *di questa estrema parrocchia* d'Italia, che per essere considerata sotto un altro lato la prima, ben conosce il dovere, che ha di manifestare la propria fede del popolo italiano davanti ad un'altra nazione, che le sta d'appresso, la guarda, l'osserva, riceve le prime impressioni, incomincia i suoi giudizii sopra un popolo a norma degli esempj, che le vien dato di osservare, per così dire, alla porta.

Ora la parte, che prese Pontebba al *dolore, che ebbe a cagionare in ogni cuore* fedele la morte dell' immortale Pio IX, se fu qual l'esigeva la luttuosa circostanza fu anche esemplare. Adempito a quanto prescriveva la circolare di Mons. Arcivescovo circa il suono delle campane, la solenne funebre funzione ebbe luogo Venerdì 15 corrente.

Molte torci ardevano intorno al catafalco e sugli altari forniti a lutto. Vi assisterono pure le Autorità municipali, che all'*ora della funzione* loro notificata dietro loro previo desiderio e richiesta, si trovarono *in Chiesa insieme* alla scolaresca condotta dai rispettivi maestri. Cantata la Messa, fu ascoltata con grande attenzione l'Orazione funebre letta dal pulpito.

Sappada. La funzione funebre pel Santo Padre Pio IX riuscì splendida, quanto lo potea essere. Il giorno antecedente alla funzione questo zelante Pievano avvertì il popolo di concorrervi in buon numero, atteso che si trattava di figli cui corre l'obbligo di progar la pace eterna al loro padre defunto.

Tenne *quindi opportuno* e caloroso discorso ricordando i fatti principali del glorioso Pontificato di Pio il Grande, facendo vedere come Ei accoppiasse in sè la fortezza e la clemenza, dilatasse il regno di Gesù Cristo sulla terra, ne vendicasse la dottrina, come infine tali cose operasse che le future generazioni avran fatica a prestarvi fede. Se anche in Pio IX si *verificò ciò che si verificò* in Gesù Cristo, il quale esaltato sulla croce trasse a sè tutto il mondo.

Il popolo Sappadese amava Pio IX e dirò che aveva un dovere speciale di gratitudine verso di Lui. Non ha guari che il munificentissimo Pio le regalò d' una Pianeta che qui si conserva come una preziosa reliquia. Il giorno adunque della *funzione* tutti *concorsero* al *mesto* rito a rendere una solenne testimonianza d' affetto al Santo Padre *rapito all' amore* dei suoi figli. Era commovente il vedere la vasta Chiesa gremita di popolo, molti vestiti a lutto, tutti innalzare le loro preci al cielo più per ottenere l'intercessione di Pio IX anzichè per suffragare l'anima di Lui che credono già in seno a Dio. Vi concorse pure la scolaresca tutta, coi rispettivi maestri e maestre. — *Onore ai Sappadesi.*

Ufficio dello stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 17 genn. al 23 febb.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	7	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	2

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Ugo Paolini di Giacomo d'anni 1 e mesi 6 — Guglielmo Gottardo di Ferdinando di mesi 3 — Maria Badini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Angelina Malcbrida di Federico di mesi 3 — Italia Damiani di anni 5 e mesi 6 — Maria Grion di Felice di anni 5 e mesi 5 — Giuseppe Colnetta fu Gio. Battista d'anni 45 muratore — Caterina Michieli di Gio. Batta d'anni 4 — Domenico Bertoli fu Giuseppe d'anni 85 falegname.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Zanini-Mas u Pietro d'anni 65 attend. alle occup. di casa — Maria Bennata d'anni 8 — Giovanni Battista de Biasi fu Gio. Battista d'anni 46 Vellutaio — Maddalena Pinzani-Pomarè fu Giuseppe d'anni 60 attend. alle occupaz. di casa — Teresa Fond-Lessi fu Giacomo d'anni 36 contadina.

Totale N. 14.

Notizie Estere

Nell'atto che rimane nel dubbio la riunione della Conferenza la Russia si vale della opportunità ed occupa le fortezze turche. A Rustscine si dicono entrati i Russi ricevuti dai bulgari con un entusiastica accoglienza. Ora si sta trattando una convenzione supplementare russo-turca mercè cui la Russia *occuperebbe* i forti dei Dardanelli, che Suleiman pascià avrebbe proditoriamente trattato di consegnare all' Inghilterra; fatto, pel quale fu messo agli arresti.

Da un dispaccio particolare dell' *Opinione* rileviamo, come tuttora perdurino le difficoltà per la riunione del congresso, per cui l'Austria-Ungheria chiederà alle Delegazioni, che verranno convocate il 2 marzo, la facoltà di procedere alla mobilizzazione generale dell'esercito. Però un foglio austriaco dice che queste non sono che voci senza fondamento.

TELEGRAMMI

Vienna, 25. Il Consiglio della Corona ha approvato un credito di sessanta milioni per le future eventualità. Detta somma sarà procurata mediante prestito da negoziarsi in Inghilterra.

È arrivato il presidente del Senato montenegrino signor Petrovich.

Belgrado, 25. In onta alle vive proteste della Serbia i russi occuparono Akpalanka e Pirot.

Costantinopoli, 25. La Conferenza diventa sempre più problematica. Ha luogo adesso fra i gabinetti delle grandi Potenze una corrispondenza febbrile.

Roma, 25. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Il Re *ordinò* che a cura del Ministro dell' Interno si faccia sentire ai Comuni, alle Provincie alle Prefetture e Sotto-prefetture, agli Istituti e Corpi morali ed Uffici da lui dipendenti, come le L. L. M. M. il Re e la Regina sieno gratissimi ai loro indirizzi di compianto per la perdita del Re liberatore, e di devozione all' augusta persona del Re.

Il Collegio di Forchiara ha eletto Marzietti.

Roma, 25. L'accordo è conchiuso. Cairoli accetta la presidenza della Camera. Premature le voci di ricomposizione del Gabinetto.

Roma, 25. Il nuovo Papa celebrerà tutte le funzioni solenni in S. Pietro come prima del 1870.

Il Ministero studia un'altra volta la questione degli organici che saranno presentati nella prossima sessione.

Vienna, 25. Un Consiglio di generali presieduto dall'Arciduca Alberto concretò un piano militare contro la Russia, pel caso la Conferenza non si effettuasse.

Londra, 26. (*Camera dei Comuni*). Northcote dice di non conoscere ufficialmente le condizioni della pace; che tutte le informazioni sinora sono contraddittorie; che il Governo fu semplicemente avvisato dell'arrivo del Granduca Nicolò e del plenipotenziario turco a Santo Stefano; che la riunione della Conferenza non è ufficialmente fissata e che Lyons vi rappresenterà l'Inghilterra.

(*Camera dei Lordi*). Argyl annuncia che interpellerà nella seduta del 3 marzo sulla situazione dell' Inghilterra riguardo il trattato del 1856.

Beaconsfiel dice che vede con diffidenza il Congresso.

Dietro domanda di Derby la Camera vota una mozione contro ogni operato che minacci seriamente i trattati del 1856 e del 1872.

Gazzettino Commerciale

Grani. *Torino, 23 febbraio*. I prezzi nei grani sempre alla peggio; pel buon mercato preferiti gli esteri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 febbraoi 1878.

Venezia	49	41	73	82	74
Bari	70	68	59	31	60
Firenze	21	13	16	33	59
Milano	17	18	63	78	89
Napoli	66	6	18	85	43
Palermo	26	14	63	32	19
Roma	28	59	78	72	27
Torino	9	63	54	89	88

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 25 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.60 a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.85 a	L. 21.87
Florini austr. d'argento	2.47	2.48
Bancanote Austriache	2.29.—	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.88 a	L. 21.89
Bancanote Austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 25 febbraio

Rendita Italiana	80.70
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 25 febbraio

Rendita francese 3 0/0	74.—
» » 5 0/0	109.80
» italiana 5 0/0	73.77
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13 1/2
» sull'Italia	8.5/8
Consolidati Inglesi	95.7/16
Spagnolo giorno	12.3/4
Turca » »	8.7/8
Egiziano » »	31.75

Vienna 25 febbraio

Mobiliare	227.50
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.—
Banca Nazionale	794.—
Napoleoni d'oro	9.56.1/2
Cambio su Parigi	47.50
» su Londra	119.35
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 23 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.— a L.	—.—
Granoturco	» »	16.35 »	17.70
Segala	» »	16.— »	—.—
Lupini	» »	9.70 »	—.—
Spelta	» »	24.— »	—.—
Miglio	» »	21.— »	—.—
Avena	» »	9.50 »	—.—
Saraceno	» »	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.— »	—.—
» di pianura	» »	20.— »	—.—
Orzo brillato	» »	26.— »	—.—
» in pelo	» »	14.— »	—.—
Mistura	» »	12.— »	—.—
Lenti	» »	30.40 »	—.—
Sorgorosso	» »	9.70 »	—.—
Castagne	» »	12.50 »	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 22 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	764.5	763.3	758.4
Umidità relativa	40	35	37
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	S W	E N
Vento (vel. chil.	3	2	1
Termom. centigr.	9.5	12.8	13.5

Temperatura (massima 13.3 / minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 0.4

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D' ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di **50** Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di **24** *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendi e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a *premii discretissimi*; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i *Municipii di questa Provincia*, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

NUOVO PREZZO CORRENTE NETTO DI SCONTO.

La Direzione di questo Stabilimento vista la straordinaria diffusione, che nel breve spazio di due anni ella fece delle sue bellissime oleografie che incontrarono l'universale aggradimento, ne ha diminuito quasi di una metà il prezzo, per facilitarne l'acquisto anche alle persone meno agiate, nella fiducia che sarà compensata questa generosa sua determinazione con un notabile aumento di commissioni.

Le imagini bene condizionate su rotolo di legno si inviano franche a mezzo postale; ma non si raccomanda nessun plico, se il committente non invia coll'importo i **trenta** centesimi per la raccomandazione.

Le lettere e i vaglia si spediscono direttamente allo Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

N. d'ord.	Dim. in cent. Al.	L.	OLEOGRAFIE DI GENERE		Prezzo L.	C.
63	62	46	Ritratto maestoso del S. Padre Pio IX		5	—
83	49	40	Il Salvatore del mondo	simili	6	—
84	49	40	La Beatissima Vergine	magnifici	6	—
86	59	44	La Madonna del Sassoferrato	simili	6	—
89	59	44	Ecce Homo del Sassoferrato		6	—
107	70	52	La Madonna col Bambino del Murillo	simili	10	—
108	70	52	S. Giuseppe col Bambino		10	—
133	33	26	Ecce Homo del Reni	simili	1	40
134	33	26	Mater Dolorosa del Dolco		1	40
141	65	47	**La santa Via Crucis in 14 quadri (magnifica)**		100	—
148	70	51	La Madonna del Carmine del Garofalo		7	—
161	33	26	Maria Vergine in contemplazione		1	40

(*continua*).

IL GIARDINETTO

GIORNALE D'ISTRUZIONE e DILETTO pel POPOLO

Si pubblica

la prima e terza Domenica del mese

Prezzo d'associazione all'anno: per l'Interno L. 3,00 (franco). — per l'Estero L. 4,00 (franco).

Lettere, vaglia, scritti, ecc. *franchi* alla *Direzione del Giardinetto, Camaiore in Toscana*. — Si respingono lettere, plichi, ecc. che non sieno affrancati. — Chi desidera risposta mandi il *franco bollo*, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cent. 15.

Le associazioni al suddetto periodico si ricevono anche al nostro recapito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Marigo Udine S. Bartolomio Num. 18 — Si vendono anche numeri separati.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - Periodico Mensuale

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese *si spedisce agli Associati* un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corpo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, le domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: Al periodico **Ore Ricreative**, *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla **Tipografia Felsinea in Bologna**, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di fr. **500** in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.